

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA DI PALERMO

QBA 11

COMUNICARE IL PAESAGGIO
Virginia Bonura

CON SCRITTI DI:
Alessandra Badami
Simona Colajanni
Antonino Margagliotta
Marco Picone
Viviana Trapani
Michele Sbacchi

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA DI PALERMO

COMUNICARE IL PAESAGGIO

Virginia Bonura

CON SCRITTI DI :
Alessandra Badami
Simona Colajanni
Antonino Margagliotta
Marco Picone
Viviana Trapani
Michele Sbacchi

RINGRAZIAMENTI

Dedico questa pubblicazione alle mie sorelle, Veronica e Antonella, una sorella di sangue, l'altra sorella di vita, due persone per me molto importanti, punto di riferimento, compagne di giochi, di gioie e dolori, insieme a me bambine, adolescenti, donne, amiche... sorelle. Siamo e saremo per sempre noi tre, numero perfetto, insieme nella vita e oltre.

I miei ringraziamenti vanno alla Famiglia Mormino per aver permesso la realizzazione di questa pubblicazione, ai prof. che mi hanno accompagnato nella ricerca e seguito nella stesura del lavoro finale, il prof. Giuseppe Guerrera, il prof. Michele Sbacchi, il prof. Antonino Margagliotta, la professoressa Simona Colajanni, allo staff della Biblioteca del Dipartimento di Architettura di Palermo, in particolare al direttore Mario Mastroluca, la Sig. ra Di Giovanni e a tutti coloro che mi hanno accompagnato in questo progetto.

Grazie

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA

ISBN 9788890484933

ISSN 2039-8328

©Biblioteca di Architettura di Palermo

Viale delle Scienze, Edificio 14, 90128, Palermo

tel. 091 590454

fax. 091 6457051

biblioteca.architettura@unipa.it

Finito di stampare Dicembre 2019

INDICE

PREMESSA.....7

UN “SENTIERO” DI RICERCA

Michele Sbacchi.....9

RIFLESSIONI SUL PAESAGGIO13

1. IL PAESAGGIO

- *Il giardino come struttura sociale*18

- *L'estetica del paesaggio*.....20

- *La riconoscibilità del paesaggio attraverso i tempi*23

- *L'inesistenza del paesaggio naturale*.....28

2. LA COMUNICAZIONE DEL PAESAGGIO

- *L'osservazione del paesaggio*30

- *Il paesaggio nel cinema*.....32

- *Il paesaggio attraverso il viaggio: esperienza per immagini*.....41

- *La pubblicità*49

- *Il web per il paesaggio*.....54

3. INTERVENIRE SUL PAESAGGIO

- *La tutela del paesaggio*64

- *Gli strumenti legislativi*67

- *Convenzioni, carte e documenti internazionali*69

- *Piani, atti regionali e siti internet*.....71

4. CONTRIBUTI

- *Paesaggio e governo del territorio*

Alessandra Badami74

- *Permanenze e variazioni del paesaggio tecnologico*

Simona Colajanni83

- Le infrastrutture e la costruzione del paesaggio	
<i>Antonino Margagliotta</i>	<i>90</i>
- Il paesaggio nelle scienze sociali	
<i>Marco Picone.....</i>	<i>97</i>
- Tutto è paesaggio, niente è paesaggio	
<i>Michele Sbacchi.....</i>	<i>102</i>
- Il tema del paesaggio nel design per la valorizzazione del territorio	
<i>Viviana Trapani.....</i>	<i>108</i>
CONCLUSIONI	
<i>Virginia Bonura</i>	<i>115</i>
BIBLIOGRAFIA RAGIONATA PER TEMI	
<i>.....</i>	<i>119</i>

PERMANENZE E VARIAZIONI DEL PAESAGGIO TECNOLOGICO Simona Colajanni

Il soddisfacimento delle necessità primarie dell'uomo ha prodotto una serie di azioni di antropizzazione del paesaggio urbano. Il miglioramento delle condizioni ambientali di vita e l'ottimizzazione delle risorse primarie (acqua, gas, energia elettrica, ecc) ha richiesto la costruzione di elementi architettonici singolari. Questi, realizzati per finalità prettamente funzionali (approvvigionamento idrico ed energetico) hanno, via via, assunto ruoli fondamentali nella conformazione del tessuto urbano. Nati come veri e propri landmarks nel paesaggio rurale, oggi, sono stati circondati dall'edilizia di espansione urbana che, nella maggior parte dei casi li ha isolati senza integrarli nel paesaggio urbano.

Questi sistemi di approvvigionamento sono stati pensati e costruiti seguendo le logiche della funzione e dell'uso piuttosto che della forma. Allo stesso tempo hanno contribuito a definirne l'immagine del paesaggio e, per que-

sto, lo hanno in qualche modo costruito, rendendo abitabile anche luoghi non abitati e portandovi la presenza dell'uomo, tanto da potersi affermare che il paesaggio è stato umanizzato dalle attrezzature primarie. Queste, a loro volta, hanno avuto bisogno spesso di accogliere una presenza dell'uomo maggiormente puntuale unitamente ad una rappresentazione più specifica delle forme dell'architettura e della tecnica attraverso la costruzione di manufatti che raccontassero la struttura piuttosto che la forma, le svettanti torri in pietra per l'approvvigionamento idrico piuttosto che gli alti tralicci dei gasometri e poi le linee elettriche fino alle enormi pale eoliche.

Queste emergenze, disseminate lungo il paesaggio, per molti anni (prima di essere abbandonate e di trovarsi adesso quasi nello stato di dissoluzione), hanno costituito un segno della tradizione dell'abitare, costruendo una punteggiata che ha delineato l'immagine del paesaggio nella duplice relazione tra funzione e struttura. Le torri dell'acqua, esempio emblematico di coniugazio-

ne tra ingegneria idraulica e tradizione lapicida, sono portatrici di vita.

Nella cultura araba, l'elemento "acqua" ha rappresentato un valore culturale, sociale e materico che ha avuto la forza di modificare il paesaggio urbano e rurale.

A Palermo, il ricco patrimonio idrico: sorgenti sotterranee, fiumi interrati è stato regimato, sin dall'antica dominazione araba in: fontane, qanât e torri dell'acqua che hanno determinato l'attuale assetto del paesaggio urbano della città.

In particolare le torri dell'acqua o piezometriche rappresentano un'opera ingegneristica che trae origine dal principio dei vasi comunicanti: l'acqua proveniva da sorgenti poste ad una certa quota e da qui era condotta sotterraneamente fino alla sommità delle torri di raccolta. Queste avevano un'altezza tale da garantire la pressione necessaria tale che il flusso dell'acqua raggiungesse le diverse quote delle abitazioni o degli orti da irrigare. Nel 1914, il sistema delle torri piezometriche, che aveva assicurato per secoli l'acqua in modo ingeg-

noso e continuo, venne abolito per cedere al progresso delle moderne pompe elettriche. Ciò che determinò l'abbandono del sistema secolare delle Torri d'acqua a Palermo furono, però, anche le problematiche di igiene. Le condutture e il sistema di catusi non impedivano, infatti, la contaminazione con eventuali pozzi neri. I tubi di argilla e le loro fragili giunture, inoltre, non resistevano alle infiltrazioni vegetali che inquinavano l'acqua. Così, non era difficile ritrovarsi con acqua insalubre, che veniva però ugualmente utilizzata per qualsiasi tipo di necessità. Ad oggi, Palermo custodisce le testimonianze di questi ingegnosi sistemi idraulici: alcune torri resistono, svettanti, nella loro originaria struttura di conci di calcarenite proveniente dalle cave dell'Aspra o in mattoni di cotto delle fornaci dell'Acqua dei Corsari di Palermo. Altre sono state inglobate dall'espansione edilizia che ebbe inizio nel periodo Liberty. La particolarità di questo sistema di approvvigionamento idrico risiede nella memoria storica che in molti casi ne ha permesso una conservazione per "isolamento". Le torri

superstiti, infatti, non si relazionano con l'architettura che le ha succedute, costituendo un segno permanente sul territorio. Allo stesso tempo, però, è come se avessero marcato il territorio circostante con un vuoto intorno che permette, ancora oggi di leggerne una riconoscibilità materica, formale e funzionale, tale da far variare lo sviluppo delle costruzioni che le lambiscono senza toccarle e che mettono in evidenza il carattere della loro accidentalità.

Analogamente l'arrivo della corrente elettrica ha determinato la perdita di funzione per un altro elemento caratterizzante il paesaggio urbano della fine dell'Ottocento che serviva per illuminare strade e case delle città italiane che si espandevano con rapidità: i gasometri. Questi elementi, costruiti come avamposto della civilizzazione di un nuovo territorio urbano, potevano raggiungere anche altezze di 30-40 mt. Oggi si trovano in aree marginali: all'ingresso degli abitati tra città e campagna; su strade a scorrimento veloce ed in corrispondenza di aree residenziali con funzioni miste;

nel tessuto urbano a margine del centro storico; isolati nel paesaggio urbano. Originariamente erano concepiti come un insieme di torri che punteggiava una rete territoriale e paesaggistica.

Oggi, lo spazio vuoto che delimitano attraverso esili tralicci di ferro, può contribuire alla riqualificazione di aree urbane e periurbane. Da problema ad opportunità: una strada alternativa alla demolizione passa attraverso la progettazione di spazi pubblici, per il recupero del manufatto architettonico e delle aree ad esso connesse in modo integrato al contesto urbano, ripensando in modo particolare gli spazi aperti ed il verde e l'accessibilità, ma anche dando indicazioni per le aree adiacenti per una trasformazione urbana e paesaggistica.

Il punto di partenza dovrebbe essere quello di considerare il patrimonio dismesso dei gasometri e delle aree verdi di pertinenza non più come costo pubblico e degrado dello spazio urbano, ma come occasione di riqualificazione degli ingressi e delle aree periferiche in modo da sviluppare una tematica molto rilevante alla

scala locale e regionale.

La questione della trasformazione degli edifici industriali può costituire l'occasione per la riqualificazione alla scala urbana di interi quartieri degradati con refluenze sull'intero comparto urbano.

La riqualificazione dei gasometri, però, costituisce un tema di più complessa soluzione proprio per le dimensioni e la conformazione del manufatto edilizio. La struttura portante, esile e leggera, non lascia spazio ad una immediata riconversione per usi abitativi. In tutta Europa la presenza di questi giganti abbandonati ha costituito l'occasione per avviare nuovi filoni di ricerca sulla riqualificazione urbana. La necessità di non snaturare la conformazione strutturale e mettere in evidenza la matericità del volume del gasometro ha spesso prodotto una riqualificazione di tipo paesaggistico piuttosto che alla scala dell'edificio.



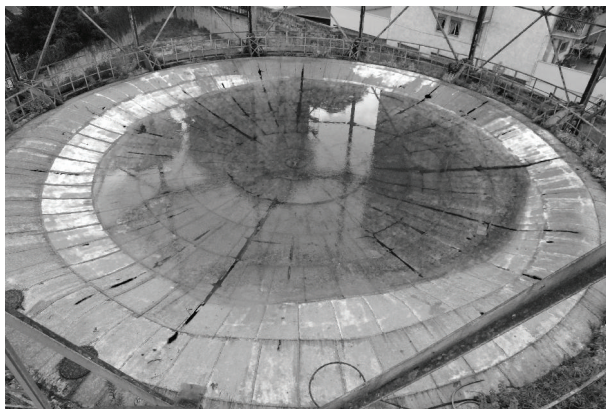
Stratificazione storica di piazza Tumminello a Palermo in cui coesistono le strutture primarie delle torri dell'acqua e del gasometro con l'edilizia elencata del netto storico e l'espansione novecentesca del "sacco di Palermo". Le torri e il gasometro hanno conservato uno spazio vitale che le rende ancora riconoscibili nella loro essenza materica e formale a testimonianza di un passato di uso in un paesaggio extraurbano ormai non più leggibile.



L'edilizia circostante si è sviluppata in modo da lasciare uno spazio di rispetto intorno alla torre dell'acqua di piazza Ottavio Ziino a Palermo. Anche se la vegetazione è cresciuta senza controllo e sono stati collocati dei contenitori della nettezza urbana, rimane invariato il segno nel passaggio di un elemento tecnologico unanimemente riconoscibile come elemento caratterizzante della condotta idrica originaria.



Il gasometro di via Remo Sandron a Palermo è un gigante rimasto intrappolato all'interno di un tessuto urbano disomogeneo che si espandeva verso nord-ovest, disattivato nel 1985, adesso è un "polmone svuotato", racchiuso dall'inconfondibile leggero reticolo di acciaio.



Il gasometro di via Remo Sandron a Palermo è un gigante rimasto intrappolato all'interno di un tessuto urbano disomogeneo che si espandeva verso nord-ovest, disattivato nel 1985, adesso è un "polmone svuotato", racchiuso dall'inconfondibile leggero reticolo di ferro.

Riferimenti bibliografici

Barberis G., *Aspetti economici e produttivi dell'illuminazione pubblica, dal gas all'elettricità*, in Milano Luci della Città. 1991.
 Bearzi V., Licher P., *Manuale degli impianti a gas*, Casa Editrice Tecniche Nuove, (pp. 113 - 133), 2007.

Castronovo V., *Dalla luce all'energia - Storia dell'Italgas*, Laterza, Bari, 1987.

Chen A. H., Calzolaio F., *Progetti per i gasometri*, Grafiche Biesse, 2002.

Dansero E., Giamo C., A. Spaziante, *Se i vuoti si riempiono. Aree industriali dismesse: temi e ricerche*, Alinea, 2006.

De Vecchi A., Colajanni S., Li Castri M., *Il Gasometro di via Remo Sandron - Marginalità e centralità di un'area di archeologia industriale: un'esperienza accademica per un'ipotesi di recupero*, Mostra organizzata dall'Università degli Studi di Palermo in collaborazione con AMG Energia nel dicembre del 2013. Gli autori delle proposte progettuali sono gli studenti che hanno partecipato al corso di Laurea in Ingegneria Edile – Architettura, A.A. 2011-12.

Forlani M. C., *Musica e architettura. Note per la progettazione di spazi per lo spettacolo* Gangemi, 1998.

Gelosi C., *Una città per tutti. Partecipazione, accessibilità, relazioni nella dimensione urbana*, Franco Angeli, 2015.

Genco M., *La storia del gas a Palermo*, Casa Editrice Sellerio, 2000.

Inzerillo S.M., *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, 40^{due} Edizioni, Palermo, (pp. 19- 63), 2017.

La Duca R., *Alla Scoperta Della Tua Città - Palermo Ieri E Oggi*, Sigma Edizioni, 1981.

Lazzari S., *Il gasometro di Schöneberg, il monumento industriale diventato luogo di incontro*, www.ilmittite.com, 2014.

Marroni U., Roma. *La rigenerazione dei quartieri industriali. Il progetto urbano Ostiense-Marconi*, Ponte Sisto, 2018.

Remiddi G., Greco A., Bonavita A., et al., *Il Moderno attraverso Roma. 200 architetture scelte*, DAAC - Palombi, Roma, 2000.

Thomson J., *The Scot Who Lit The World, The Story William Murdoch Inventor Of Gas Lighting*, 2003.



ISBN 9788890484933
ISSN 2039-8328

Università degli Studi di Palermo



QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA DI PALERMO

QBA 11

COMUNICARE IL PAESAGGIO

Virginia Bonura

CON SCRITTI DI :

Alessandra Badami

Simona Colajanni

Antonino Margagliotta

Marco Picone

Viviana Trapani

Michele Sbacchi